

Il Mercato del Lavoro 2019. Una lettura integrata

Intervento del Presidente dell'Istat, professor Gian Carlo Blangiardo

1. Una visione strategica integrata per leggere un fenomeno importante, complesso e in rapida trasformazione

Il Rapporto "*Il Mercato del Lavoro 2019. Una lettura integrata*", giunto alla sua terza edizione, è il risultato di un lavoro congiunto – reso possibile da un Accordo quadro tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal – che consente di valorizzare la ricchezza delle diverse fonti di dati, amministrativi e statistici, sull'occupazione nel nostro Paese.

Grazie ad esse si è resa possibile la produzione di un complesso di informazioni armonizzate, complementari e coerenti sulla struttura e sulla dinamica del mercato del lavoro in Italia: un panorama di conoscenze che vengono restituite agli utenti – oltre che con il Rapporto annuale di cui si dà conto in questa sede – anche attraverso le Note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, ormai a regime da un triennio.

In proposito va poi ricordato come il suddetto Accordo quadro preveda anche la progettazione e lo sviluppo di un Sistema informativo statistico sul lavoro; un obiettivo al quale stiamo lavorando e che contiamo di completare in tempi ragionevolmente brevi.

2. Strumenti per comprendere il contesto

I dati del Rapporto di quest'anno ci offrono, come già è avvenuto con le precedenti edizioni, l'opportunità di tratteggiare le principali dinamiche del lavoro, collocandole nel contesto globale, internazionale e nazionale. Nel testo, gli aspetti congiunturali e ciclici si intrecciano con l'evoluzione del quadro strutturale, segnato dal progressivo rallentamento della crescita economica e da una maggiore incertezza globale, dovuta alle guerre commerciali – attenuate (ma non azzerate) a seguito del recente accordo Usa-Cina – e alle accresciute tensioni geopolitiche. Peraltro, tutto ciò non ha ancora potuto tener conto della comparsa del coronavirus Covid-19 a gennaio 2020 e della sua rapida diffusione in Cina e nel resto del mondo, un fenomeno destinato a indebolire ulteriormente le prospettive di crescita economica, con prevedibili pesanti ricadute anche sul mercato del lavoro.

3. Criticità ed elementi positivi del mercato del lavoro in Italia

Accanto alle criticità che la ripresa economica degli ultimi anni ha potuto attenuare solo in parte, il quadro fornito dal Rapporto 2019 non manca di presentare, nell'ambito specifico del mercato del lavoro, diversi aspetti indubbiamente positivi. In generale, dai dati emergono evidenze di un miglioramento allorché osserviamo come tanto i fattori di fondo – quelli demografici e sociali, le forme di selezione interna e le risposte delle imprese ai mutamenti tecnologici – quanto i fattori di più breve periodo abbiano contribuito ad innescare una prolungata ripresa che ha portato i livelli occupazionali ai massimi storici. Si tratta di una dinamica complessivamente favorevole entro cui,

tuttavia, permane un'ampia area di inoccupazione e di sottoccupazione, con un diffuso utilizzo del part-time involontario; una dinamica che non ha impedito l'acuirsi degli squilibri territoriali interni e l'aumento dei divari rispetto all'Ue.

4. Un ricco repertorio di informazioni

Entrando in alcuni temi specifici – tra i molti affrontati nel corso del Rapporto – i lettori troveranno cinque approfondimenti relativi ad altrettanti importanti fenomeni che hanno caratterizzato il 2019 per lavoratori e imprese.

Il primo è il ricorso al part-time in alternativa all'orario standard: una soluzione in molti casi forzata e che, a sua volta, introduce altri temi rilevanti, come il *gender gap* e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Di notevole interesse si dimostra anche il capitolo dedicato alle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, un fenomeno il cui profilo presenta differenze di rilievo con quanto era emerso nel 2018.

Nel Rapporto si parla poi dei tirocini extra-curricolari, uno strumento a vocazione mista, non del tutto assimilabile né a una pratica formativa né a una esperienza di lavoro, che in questi ultimi anni ha visto un incremento consistente e meritevole di ampia attenzione.

Dai dati integrati che stanno alla base del lavoro proposto emergono anche novità di rilievo con riferimento al mondo del lavoro autonomo e indipendente. In particolare, si delinea una nuova figura: quella dei *dependent contractor*. Si tratta di lavoratori occupati formalmente come autonomi, ma che risultano vincolati da rapporti di subordinazione con un'altra unità economica (cliente o committente) che ne limita sia l'accesso al mercato (prezzi, tariffe, ecc.), sia l'autonomia organizzativa.

Il Rapporto dedica infine un importante capitolo alla realtà e alle problematiche delle relazioni e delle interrelazioni fra lavoro, salute e sicurezza, fornendo nuovi dati e spunti di riflessione in tema di infortuni e di malattie professionali.

Va ancora aggiunto che, come è ormai tradizione, la documentazione e le analisi offerte annualmente attraverso il Rapporto sono integrate, aggiornate e approfondite con la pubblicazione dei dati e delle note trimestrali a cura dell'Istat e dei suoi partner istituzionali.

Il Rapporto si configura dunque un contributo qualificato e stimolante su un tema di grande importanza, non resta che augurare a tutti una proficua lettura.